

Nero Natale

Il Natale stava arrivando a grandi passi, accompagnato da giornate limpide e fredde.

La “dama bianca”, scesa all’inizio della settimana, oltre a far felici gli sciatori avrebbe reso ancora più magica l’atmosfera del comune di Gignod, il quale, strategicamente incastonato tra il capoluogo, Aosta, e la Valle del Gran San Bernardo, indirizzava i viaggiatori verso la vicina Svizzera, offrendo loro varie opportunità di sosta e ristoro.

Il comitato A.C. (acronimo di Amici del Comune) organizzatore dell’ormai rinomato mercatino natalizio “Marché de Noel”, nato per promuovere l’attività artigianale e i prodotti agro-alimentari della Valle d’Aosta, era già in piena attività.

Per la giornata di sabato, unico giorno di apertura, tutto il meccanismo doveva essere perfettamente oliato.

Era ormai venerdì, il salone comunale delle manifestazioni era già stato spazzato, decorato e i banchi per gli espositori erano già stati posizionati.

I manifesti colorati erano già stati affissi sulla strada, le vivande e le bevande erano già state acquistate e preparate.

Tutto era pronto, finalmente!

Anche il vestito da “aiutante di Babbo Natale”, verde e rosso, decorato con campanelle dorate, abbinato a parrucca, cappello e orecchie a punta da elfo, era pronto da tempo.

Eva, consigliera del comitato organizzatore, non vedeva l’ora di indossarlo ed andare in giro per i banchetti a distribuire sorrisi e dolciumi, prima di sedersi a truccare i bimbi che lo avessero desiderato. Nonostante gli “anta” superati da qualche annetto, la voglia di divertirsi e far divertire in lei non si era mai sopita.

Qualche screzio tra il comitato A.C. e gli espositori ogni anno riappariva puntuale, ma era sempre brillantemente risolto dalla infaticabile Presidentessa e dalle energiche consigliere.

Il mercatino iniziava ufficialmente alle dieci di mattina e la Presidentessa, grazie alla sua proverbiale diplomazia, aveva già provveduto a sedare una piccola lite tra due artigiani che volevano entrambi avere il banco posizionato in prima fila.

Nel frattempo i volontari della Pro-loco di Gignod, monitorati dal loro Presidente, erano già indaffarati a servire bevande calde agli infreddoliti nuovi arrivati.

Le ore erano trascorse liete.

Numerosi bambini avevano partecipato agli eventi a loro dedicati mentre i parenti provvedevano ad acquistare regali natalizi originali e a chilometri zero, per la soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori.

Un coro di persone disabili proveniente da Saint Vincent, diretto dal musicista Carlo V., aveva allietato il pomeriggio con canti natalizi.

Appena prima del concerto, c'era stato un po' di trambusto a causa di una pedana in legno difettosa, ma per fortuna, la corista sulla sedia a rotelle, aiutata dal direttore del coro, era riuscita a superare l'ostacolo senza troppi problemi ed a posizionarsi per tempo.

Alle sei di sera, mentre il pubblico se ne tornava a casa alla spicciolata e gli espositori iniziavano a ritirare la mercanzia, la sig.a Ornella, aveva chiesto ai suoi vicini di banco se avevano visto suo marito, il sig. Riccardo, perché aveva bisogno che l'aiutasse a portare gli oggetti invenduti in auto.

All'inizio del concerto il sig. Riccardo era uscito a fumarsi una sigaretta in santa pace, visto che non gradiva ascoltare i canti; gli ricordavano i tristi tempi della scuola, quando era costretto da una madre dispotica e melomane a passare le ore di svago ad esercitarsi su spartiti e scale invece che a praticare sport.

Nessuno lo aveva visto rientrare e, dato che non era particolarmente simpatico, la sua mancanza non era stata avvertita.

Nella confusione dell'imminente chiusura del mercatino, mentre le signore del comitato erano indaffarate a risistemare i banchi per facilitare le pulizie, un ragazzo sui vent'anni entrò trafelato nel salone e riferì loro che aveva trovato un uomo esanime ai piedi della "Torre di Calvino", una torretta medievale in pietra, ancora in buone condizioni, situata sopra il Municipio di Gignod, costruita per allertare la cittadinanza nel caso di attacco nemico o per dare rifugio in caso di calamità.

Nel primo pomeriggio, il ragazzo, fotografo per passione, era salito lungo il sentiero che porta alla torre per sfruttare la bellissima vista panoramica.

La giornata tersa rendeva vividi i colori della vallata e delle montagne innevate.

Solo verso sera, tornato al vicino salone delle manifestazioni per riscaldarsi, al momento di pagare la consumazione si era accorto di aver perso il portafoglio.

Ripercorso il sentiero alla luce della torcia del cellulare, lo aveva fortunatamente ritrovato, ma aveva anche trovato un uomo, con il viso reso blu dal freddo, le labbra nere, appoggiato di schiena alla torre e con lo sguardo vuoto rivolto verso il cielo.

Mentre la Presidentessa provvedeva ad allertare le forze dell'ordine, Eva, che era una accanita lettrice di libri gialli, prese in mano la situazione e impedì alle persone rimaste di partire.

Era ormai sera inoltrata; le persone riunite nel salone erano ormai esauste, ma la notizia che il cadavere ritrovato era proprio del sig. Riccardo, diede loro una sferzata di energia e iniziarono a tessere congetture.

Un incidente? Un malore? Un suicidio?

Il responsabile delle indagini, l'ispettore Piretta, arrivato direttamente dalla questura di Torino con una squadra di agenti, aveva interrogato gli organizzatori e i volontari; preso nota delle generalità e richiesto alla segretaria del comitato A.C. l'elenco completo degli espositori onde contattare quelli che erano già rientrati nei loro luoghi di residenza.

Per placare le proteste per le ore di attesa che si levarono da chi era rimasto, venne data l'informazione che il sig. Riccardo era stato ucciso.

Bisognava pertanto indagare su chi lo aveva visto per ultimo, su eventuali collegamenti con le altre persone presenti al mercatino, nonché verificare tutti gli alibi.

Si prospettava un lavoraccio, soprattutto avendo intorno quello pseudo elfo in gonnella che si credeva un neo Hercule Poirot.

- Sig.a Eva, la ringrazio per aver impedito alla maggior parte delle persone di uscire dal salone, facilitandoci così il lavoro, ma ora può anche smettere di farmi da aiutante! Io non sono Babbo Natale! Inoltre si ritenga pure una sospettata, anzi la sospettata numero uno visto che ha passato il pomeriggio a distribuire caramelle agli espositori. Magari una di loro era proprio quella che ha avvelenato la vittima! In attesa dell'esito dei rilievi della scientifica e delle analisi del laboratorio mantenga un basso profilo, grazie! -

Eva sgranò i suoi occhioni, già resi grandi dalle lenti degli occhiali:

- sospettata numero uno? Ma cosa dice? Neanche lo conoscevo quello lì. Avevo ammirato i cappellini venduti dalla moglie, ma il banco del sig. Riccardo era il più brutto del mercatino! Come si fa a vendere ponderosi libri di saggistica in un contesto di artigianato e prodotti del territorio? A lui non ho dato proprio niente, non se lo meritava; si lamentava che non aveva ancora venduto nulla e inveiva contro sua moglie tutto il tempo! Ora che ci penso, a pranzo lo avevo visto prendere a male parole la mia amica, anche lei facente parte del nostro comitato, che gli aveva fatto solamente notare che il pasto non era offerto dall'organizzazione ma era a suo carico. Come si era infuriato! -

Interrogata, l'amica asserì che se avesse dovuto uccidere tutti quelli che le erano antipatici, il mondo sarebbe stato sicuramente meno affollato. Piuttosto che prendere di mira lei, sarebbe stato meglio che l'ispettore chiedesse al Presidente della Pro-Loco, il sig. Giovanni, come mai a un certo punto aveva preso a braccetto la vittima e l'aveva portata fuori con mala grazia!

Il sig. Giovanni si difese asserendo che le ragazze che servivano alla "buvette" si erano lamentate che il sig. Riccardo continuava a importunarle con complimenti pesanti, perciò lo aveva condotto fuori dal salone per informarlo che, se non cambiava atteggiamento, lo avrebbe bandito da ogni altro evento futuro come "persona non gradita".

A quel punto, a Eva, smessi i panni natalizi, le venne in mente che, nel porgere la caramella alla sig.a Ornella aveva intravisto dei lividi sul polso. Sul momento aveva pensato che si fosse fatta male nello scaricare la merce, ma, visto il cattivo carattere del coniuge, le era venuto il dubbio che fossero dovuti ad altri motivi, ben più gravi.

Era passata una settimana dall'omicidio e tutto lasciava pensare ad un delitto perfetto: nessuna traccia sulla neve, se non le orme della vittima e del fotografo dilettante, nessun testimone, nessuna arma del delitto.

L'esito dell'autopsia venne reso noto ai media dopo una concisa conferenza stampa: il sig. Riccardo R., 65 anni, proprietario di una libreria nella cittadina di Saint Vincent, sposato con la sig.a Ornella G., pensionata, senza prole, era stato assassinato mediante avvelenamento da stricnina.

La vigilia di Natale, l'ispettore aveva riunito il direttivo del comitato A.C., i volontari e il loro Presidente nel salone municipale, confidando che solamente chi era stato presente alla manifestazione per l'intera giornata poteva dare una direzione certa alle indagini.

Avevano visionato tutti i video amatoriali recuperati dai cellulari e controllato l'apparecchio fotografico del ragazzo che aveva scoperto il corpo, ma nulla era emerso.

Era risultato che la sig.a Ornella, l'unica sospettata, aveva un alibi di ferro per il lasso di tempo intercorso tra l'ora dell'omicidio e l'ora del ritrovamento.

La svolta arrivò dopo aver ripercorso, per l'ennesima volta, gli eventi della giornata.

- Ma certo! Ora ho capito quando è successo! - esclamò Eva, dopo un breve conciliabolo con le sue amiche dell' A.C., che le aveva fatto guadagnare un'occhiataccia da parte dell'ispettore Piretta.

- Mi ricordo che quando il coro stava per posizionarsi per cantare, il direttore ha aiutato una corista che si era incastrata proprio davanti al banco della vittima, e dato che stavo proprio guardando in quella direzione per eventualmente dare una mano, ho visto cadere per terra un pacchetto di sigarette. Il direttore lo ha tirato su e lo ha dato al sig. Riccardo dicendogli che forse erano le sue, il quale lo ha "ringraziato" con un sorriso storto dicendogli – no, ma le tengo comunque io, vai a dirigere, va... – e poi l'ho visto prendere la giacca e il cappello e uscire dal salone dicendo alla moglie che si sarebbe allontanato il più possibile da quella musica da baraccone. -

E fu così, che, grazie alla vista acuta di un elfo natalizio, il direttore del coro fu interrogato e in seguito arrestato con l'accusa di omicidio.

Non si era trovata l'arma del delitto perché era bruciata: si trattava di una sigaretta intrisa di stricnina.

L'approfondimento delle indagini fece emergere che i due erano stati compagni di classe alle medie ed entrambi si erano infatuati della più bella ragazzina della scuola, la sig.a Ornella.

Il sig. Carlo, nel confessare l'omicidio, raccontò che, durante un concerto estivo di musica sacra nella chiesa di Saint Vincent, aveva incontrato, dopo parecchi anni, la moglie della vittima, scoprendo che ne era ancora innamorato.

Complice il fatto che era da sola e che l'atmosfera mistica induceva alle confessioni, la sig.a Ornella gli svelò che il marito la picchiava e la vessava da anni e che il magro reddito da pensionata non le permetteva di rifarsi una vita altrove.

L'invito a partecipare con la sua corale al mercatino natalizio di Gignod fu un segno del destino: avrebbe liberato la sua innamorata da quell'uomo violento e crudele.

Il sig. Carlo, confidando nel fatto che il suo odiato ex compagno vi avrebbe sicuramente partecipato, aveva avvelenato le sigarette che era solito fumare, e sfruttando la sua avidità, aveva fatto in modo che se ne appropriasse.

L'insofferenza per la musica aveva allontanato la vittima da eventuali testimoni e soccorritori e la Torre di Calvino aveva, così, fatto da sfondo ad un nero Natale per una anima nera.